



INTERVISTA A LORENZO GABANIZZA



Lorenzo, da quando la passione per la musica?

Be', mi fa' una domanda cruciale.

Nel senso che la musica è sempre stata una parte di primaria importanza nella mia vita. Ascolto musica prima di andare a letto, ascolto musica quando mi sveglio, quando lavoro, quando vado in macchina.

E il canto?

Ci stavo giusto arrivando. Praticamente canto da quando sono nato.

L'exploit comunque, è avvenuto nel 1970, quando avevo 3 anni e cominciai a cantare articolando addirittura i testi in inglese. Ero il bambino prodigo del quartiere. Le mie preferite erano *Yellow river* dei *Christie*, *San Bernadino* dello stesso gruppo, *Candida* dei *Dawn* di *Tony Orlando* e *Roly Poly* degli *Stamford Bridge*. A proposito di quest'ultima, posso anche raccontare un aneddoto. Fu la prima che cantai e siccome non pronunciavo bene la "erre", pronunciandola "elle", quando cantavo, risultava: "Loli Poli". La cantai talmente tante volte che da allora, i miei genitori mi chiamarono sempre Loli.

E così fanno ancora oggi.

Ho letto sulla tua biografia che hai girato il mondo...

Il mondo no, ma l'Europa sì. Sono stato un po' ovunque.

Ho vissuto in scantinati a Parigi, in case splendide in Belgio e in Germania. Ed altro. E' stato un periodo della mia vita, necessario per formarmi un carattere solido e retto da precisi indirizzi morali.

C'è qualche episodio in particolare, qualche personaggio?

Direi due personaggi, uno in negativo, uno in positivo.

Il primo, Adamo. All'epoca vivevo in Belgio ed ero quindi un immigrato

italiano come lo era stato a suo tempo Adamo. Grazie ad un amico, venni a conoscenza di dove era ubicato il suo ufficio. Decisi di portargli di persona un mio demo. Primo, non si fece trovare e secondo, rifiutò il demo senza neppure ascoltarlo, poiché mi venne restituito chiuso con il sigillo che io stesso avevo applicato. Il secondo, Donovan.

Di quest'uomo, mai si potrà dir bene abbastanza: un artista, sensibile, profondo e soprattutto umile. Per fortunate circostanze mi ritrovai nel suo staff. Ricordo che arrivò al teatro schiacciato nel sedile posteriore di una station wagon blu scuro stipata di strumenti e bagagli, e salutò tutti noi che lo guardavamo come l'oracolo con un sorriso e un gesto della mano.

Incontrarlo, parlargli, stargli vicino nel backstage, è stata una esperienza illuminante che mi ha insegnato, unita all'altra raccontata più sopra, come volevo essere e come non dovevo essere.

Raccontaci un po' come sei venuto in contatto con Vic Elmes

Un miracolo. Una botta di...quella cosa che viene definita con una parte del nostro corpo poco nobile...Scherzi a parte. Chiesi semplicemente un autografo al suo Manager Garrelt Danker (oggi anche mio Manager) e lui mi chiese, inviandomelo, chi fossi e cosa facessi.

Gli parlai un po' di me, del fatto che canto e scrivo canzoni e subito mi chiese di inviargli un demo. Detto fatto. La mia musica piacque talmente a Garrelt e Vic, che mi vollero nel disco allora in produzione e uscito poi nel 2004 *All the hits and more* (distribuito dalla MCP Ent.). Un sogno avverato! Chi l'avrebbe mai detto che da grande avrei suonato insieme a quel personaggio che da piccolo vedevo sulle copertine dei dischi e cercavo di imitare in tutti i modi?

E l'ultimo album?

Uscirà nei prossimi mesi.

E' un disco eterogeneo, dove passo dal country al rock, alla musica celtica e al rock con solido accompagnamento orchestrale. Tutti i brani sono stati scritti, composti e arrangiati da me, tranne *East and the west side* scritto da Vic, ma totalmente riarrangiato da me e *Sometimes* il cui testo è stato scritto da un'amica di molto talento, Stefanie Kettner.

Nel disco ci sarà anche una ballata dedicata al Generale Custer, personaggio tutto da riscoprire perché vittima di più di mezzo secolo di vergognose calunnie, ma questa è un'altra storia...

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com